



XI LEGISLATURA

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari istituzionali e statutari, forma di governo, elezioni, disciplina del referendum, autonomie locali, usi civici, rapporti esterni e con l'Unione europea, organi di garanzia, beni e attività culturali, identità linguistiche, spettacoli e manifestazioni, attività ricreative e sportive, corregionali all'estero)

RISOLUZIONE n. 1

Sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM(2017) 250 final del 26 aprile 2017, Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali e relativi documenti di lavoro.

Osservazioni ai sensi degli articoli 9, 24 e 25 della legge 234/2012

Oggetto: Risoluzione sulla Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM(2017) 250 final del 26 aprile 2017, Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali e relativi documenti di lavoro.

Osservazioni ai sensi degli articoli 9, 24 e 25 della legge 234/2012

RISOLUZIONE

La V Commissione del Consiglio della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia

VISTI

- l'articolo 170 del Regolamento consiliare
- l'articolo 17, comma 4, della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17
- gli articoli 9, 24, comma 3, e 25 della legge 24 dicembre 2012, n. 234
- l'articolo 117, quinto comma della Costituzione;
- il Protocollo II allegato al Trattato di Lisbona, sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità;

ESAMINATI

la Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni COM(2017) 250 final del 26 aprile 2017, Istituzione di un pilastro europeo dei diritti sociali e relativi documenti di lavoro;

il parere della II Commissione, competente, tra l'altro, in materia di professioni, lavoro e cooperazione, reso nella seduta del 31 ottobre 2017, a cui ha partecipato l'Assessore regionale al lavoro, formazione, istruzione, pari opportunità, politiche giovanili, ricerca e università;

il parere della III Commissione, competente, tra l'altro, in materia di tutela della salute e servizi sociali, reso nella seduta del 19 ottobre 2017, a cui ha partecipato l'Assessore regionale alla salute, integrazione socio-sanitaria, politiche sociali e famiglia;

il parere della VI Commissione, competente, tra l'altro, in materia di educazione, istruzione, formazione professionale, università, politiche socio-educative familiari, reso nella seduta del 28 settembre 2017;

CONSIDERATO che

la Commissione europea ha presentato il Pilastro europeo dei diritti sociali proseguendo nel percorso diretto a rendere concreta la strategia dell'Unione per migliorare le condizioni dei propri cittadini;

la Commissione europea ribadisce gli obiettivi di sostenere l'equità dei mercati del lavoro e dei sistemi di protezione sociale nell'Unione Europea, obiettivi che sono condivisi tanto dal Consiglio europeo e quanto dal Parlamento europeo;

la competenza per realizzare questi obiettivi spetta agli Stati membri la cui azione, pur essendo in molti ambiti ampiamente disciplinata, troppo spesso incontra ostacoli attuativi, la Commissione europea ha adottato una serie di atti non vincolanti diretti a definire un "quadro" di riferimento per gli Stati e per i

diversi soggetti che sono a vario titolo competenti, invitandoli a dare attuazione ai principi del pilastro, ciascuno nell'ambito delle proprie competenze;

la Commissione europea ha inteso fare chiarezza sui principi esistenti, ma anche spingere più in alto il livello di tutela del cittadino, annunciando nuove garanzie e per assicurare effettività a queste ultime non solo invita gli Stati a includerle nella propria legislazione, ma si propone di integrare il diritto dell'Unione, di adottare iniziative di vario genere, anche non legislative, e di finanziare programmi e iniziative.

Considerato che

- il Pilastro europeo dei diritti sociali è costituito da venti principi che sono diretti a garantire: **pari opportunità e accesso al mercato del lavoro, condizioni di lavoro eque, protezione sociale e inclusione**

Considerato che

- la II Commissione permanente ha esaminato, in particolare, i seguenti principi, attinenti alle materie di propria competenza:

- sostegno attivo all'occupazione.
- occupazione flessibile e sicura;
- retribuzioni eque;
- adeguate informazioni sulle condizioni di lavoro e sulle protezioni in caso di licenziamento;
- un adeguato dialogo sociale e il coinvolgimento dei lavoratori;
- equilibrio tra l'attività professionale e la vita familiare.
- adeguata protezione sociale e adeguate prestazioni di disoccupazione.

- nell'ambito dell'esame del programma di lavoro della Commissione europea per il 2018, la II Commissione ha già manifestato interesse per alcuni temi connessi con i principi appena descritti;

RITIENE di condividere l'importanza dello sviluppo del pilastro europeo dei diritti sociali attraverso:

- la modernizzazione della legislazione in vigore in materia di politica sociale, anche al fine di colmare le lacune, tenendo conto dell'attuale ambiente di lavoro e assicurando che i nuovi modelli di lavoro mantengano un giusto equilibrio nelle relazioni tra i datori di lavoro e i lavoratori;

- l'individuazione di parametri sociali, fondati sulle migliori prassi negli Stati membri al fine di aumentare la convergenza, soprattutto nella zona euro, per quanto riguarda il funzionamento del mercato del lavoro, le competenze e la protezione sociale.

RITIENE di particolare interesse per la Regione:

- la proposta di decisione relativa all'istituzione di una piattaforma europea per il rafforzamento della cooperazione volta a prevenire e scoraggiare il lavoro sommerso;

- il tema del superamento degli ostacoli alla mobilità dei lavoratori frontalieri, argomento connesso a quello del distacco dei lavoratori, già considerato dalla II Commissione consiliare in occasione del parere sulla <<Proposta di Direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio recante modifica della direttiva 96/71/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 16 dicembre 1996, relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi. COM (2016) 128 final 2016/0070 (COD)>>.

AUSPICA

riguardo ai lavoratori frontalieri, in posizione di svantaggio per essere assoggettati a due ordinamenti diversi in ambito fiscale o assistenziale, che possano essere rimossi gli ostacoli alla mobilità, affrontando i seguenti temi:

a) sicurezza sociale e i vantaggi sociali;

b) fiscalità diretta e i vantaggi fiscali;

c) legislazione sul lavoro.

AUSPICA

che negli ambiti di competenza dell'Unione europea, si adottino degli interventi di coordinamento delle varie legislazioni poiché il superamento degli ostacoli alla mobilità dei lavoratori implica l'attuazione del principio di pari opportunità nell'accesso al lavoro.

RITENUTO

che i principi del pilastro possono essere attuati nei diversi Stati membri a condizioni che vi sia un efficace sistema di controllo sul rispetto della legislazione sul lavoro

OSSERVA quanto segue:

- con riguardo allo Stato italiano, la carenza di controlli sul rispetto degli obblighi contrattuali o fiscali determina un significativo proliferare del fenomeno del lavoro irregolare (o "lavoro nero" o "lavoro sommerso");

- nell'ambito dell'Unione europea, il fatto che l'attuazione dei principi del pilastro sia rimesso all'iniziativa degli stati membri e non sia accompagnata da un significativo sistema normativo unitario obbligatorio, determina sensibili differenze del livello di garanzie riconosciute dagli Stati stessi ai lavoratori. Tale situazione asseconda fenomeni di c.d. "dumping sociale" che si concretizza, fra l'altro, nel trasferimento negli Stati che riconoscono minori diritti ai lavoratori di molte imprese che vogliono risparmiare sul costo del lavoro ed ottenere, conseguentemente, un vantaggio competitivo a danno di quelle che sopportano, invece, gli oneri derivanti dalle maggiori garanzie ai lavoratori.

AUSPICA

che la Commissione europea consideri di promuovere con tutti gli strumenti di cui dispone l'innalzamento dei livelli comuni a tutti gli Stati membri delle garanzie per i lavoratori e che altresì aumenti il controllo sull'applicazione dei medesimi.

CONSIDERATO

- che la III Commissione permanente ha esaminato, in particolare, i principi attinenti alle aree di propria competenza: **sostegno pubblico, salute, assistenza, protezione sociale e inclusione delle persone con disabilità e assistenza a lungo termine**

AUSPICA

grande attenzione sui determinanti sociali di salute (principalmente diseguaglianze sociali, economiche e di salute; povertà e rischio povertà; disoccupazione, rischio di disoccupazione, esclusione sociale), senza affrontare i quali ogni provvedimento occasionale, anche di tipo economico, è destinato a fallire l'obiettivo;

RITIENE

- importante, nel campo della salute e dell'assistenza, lo strumento del "sostegno al reddito con misure di inclusione attiva" perché, oltre ad attenuare i determinanti sociali di salute, potrebbe avere dei risvolti interessanti anche dal punto di vista della coesione sociale;

- importante associare ad un reddito minimo anche un reddito massimo sostenibile (per esempio un moltiplicatore del reddito minimo) e questo, oltre che per una questione etica, anche per una compatibilità economica (un ridotto numero di persone possiede la ricchezza del 50 % della popolazione mondiale);

RITIENE

- necessario semplificare il complesso di dispositivi economici e assistenziali, molto farraginosi e spesso mal utilizzati e utilizzabili;
- necessario adottare provvedimenti atti a ridurre le disparità economiche, che in Italia stanno aumentando notevolmente, ma anche politiche tendenti alla salvaguardia dei diritti umani e della giustizia, nella consapevolezza che la salute è primariamente una categoria sociale e un diritto umano non negoziabile;
- necessario inoltre che l'Europa ponga in modo esplicito il tema del sostegno alle nuove generazioni, proprio nell'ottica di fornire pari opportunità culturali, di salute, di benessere fisico psichico sociale, considerato che gli studi sulla "infant literature" dimostrano che l'ascensore sociale per le nuove generazioni è direttamente collegato alla esposizione a cultura curricolare (scuole di buon livello, tempo prolungato, con attenzione anche ad aspetti manuali, creativi, artistici, musicali) e non curricolare: la "family literature", cioè la cultura tradizionale, l'appartenenza e la costruzione di identità europea ma anche alla propria area culturale specifica, è fondamentale;

AUSPICA

politiche comuni di inclusione e sostegno per i minori con disabilità, un confronto sugli interventi per la salute mentale dei bambini e degli adolescenti in Europa; la diffusione di buone pratiche innovative di cura ed inclusione; politiche comuni rivolte alla sana alimentazione (valutando ipotesi di tassazione delle bevande zuccherate, riduzione della quantità di zuccheri negli alimenti in generale, in biscotti e merendine in particolare), sul movimento (attività ludico motoria, autonomia nell'andare e tornare da scuola, attività motoria quotidiana in tutti gli ordini di scuola...) sulla creazione di reti di comunità e di fiducia reciproca (cambio radicale di rotta sulla cultura dominante che crea diffidenza e sospetto...)

CONSIDERATO

- che la VI Commissione permanente ha esaminato, in particolare, i principi attinenti alle aree di propria competenza: **istruzione, formazione, apprendimento permanente**

RILEVA

che nelle politiche per l'istruzione è mancata la previsione di un adeguato sistema di promozione delle scuole a tempo pieno, al fine di promuovere, non solo la formazione curricolare, ma anche altre forme di istruzione e sviluppo della cultura, quali le lingue straniere, il teatro e la musica, il tutto in chiave di sviluppo di una coscienza civica e di una capacità di partecipazione più consapevole;

AUSPICA

la modernizzazione dei sistemi d'istruzione e di formazione e l'ampliamento di programmi di apprendimento permanente allo scopo di promuovere la mobilità occupazionale e gestire il problema dello squilibrio tra domanda e offerta di competenze;

AUSPICA

azioni di contrasto al fenomeno della dispersione scolastica, nonché un aumento della disponibilità di risorse per la mobilità di studenti, tirocinanti in formazione professionale, apprendisti e insegnanti (ERASMUS+);

DISPONE l'invio della presente Risoluzione al Senato della Repubblica e alla Camera dei deputati, ai fini della partecipazione al dialogo politico con le Istituzioni dell'Unione europea, ai sensi dell'articolo 9 della legge 234/2014;

DISPONE l'invio della presente Risoluzione alla Presidente della Regione ai fini di quanto previsto dall'articolo 24, comma 3, della legge 234/2012;

IMPEGNA la Giunta a informare il Consiglio regionale, ai sensi dell'articolo 17, comma 2, della legge regionale 18 giugno 2007, n. 17, sul seguito dato alle osservazioni sulla proposta in oggetto e sulle eventuali posizioni assunte dalla Regione a livello europeo e nazionale, con particolare attenzione a quelle assunte in sede di Conferenza delle Regioni e delle Province autonome, e sugli ulteriori contributi della Regione al processo decisionale europeo;

DISPONE inoltre l'invio della presente Risoluzione alla Conferenza dei Presidenti delle Assemblee legislative delle Regioni, al fine di favorire la massima circolazione delle informazioni sulle attività di partecipazione alla fase ascendente, ai Parlamentari europei eletti in Friuli Venezia Giulia, al Network Sussidiarietà del Comitato delle Regioni e alla Conferenza delle Assemblee regionali europee - CALRE.

Approvata all'unanimità nella seduta del 15 novembre 2017, ai sensi dell'articolo 170 del regolamento interno.